

- 10° foglio -

Finora sono stati fermati per gli accertamenti del caso, soltanto il Troia ed il Gambino, mentre gli altri sarebbero latitanti. Essi hanno asserito che la riunione avvenne per ragioni commerciali, scambio (scambio di terre con prodotti) e non per motivi politici.-

- 5) Il Sindaco comunista di S. Giuseppe Jato sig. Ferrara Biagio, ha segnalato un ragazzo per aver fatto importanti dichiarazioni.-

E' stato identificato per Cusimano Rosario di Angelo e di Anna Cuzzetta di anni 12 da S. Giuseppe Jato, colà abitante in via Porta Palermo, il quale interrogato, ha dichiarato che la mattina del 1° maggio si era recato in località Portella della Ginestra per prendere parte alla festa con la madre, due sorelle ed altri ragazzi, suoi vicini di casa. Ascoltava il discorso e batteva le mani quando sentì sparare. Ritenne trattarsi di fuochi artificiali ma quando intuì che si sparava contro di loro, e vide la gente scappare si nascose dietro un sasso. Cessato il fuoco egli si mise in cerca della madre e delle sorelle e non avendole trovato, si avviò verso le case della Ginestra per prendere lo stradale che conduce a S. Giuseppe Jato. Ad un certo momento, vide tre individui armati che provenivano dalla montagna "Pizzuta", e precisamente dalla località dove era stato aperto il fuoco.

Egli si nascose dietro un masso per non farsi vedere dai tre individui armati, i quali passarono a poca distanza da lui, a circa 50 metri, ed ebbe così occasione di poterli perfettamente riconoscere per Troia Peppino, Romano Totò, e Merinotti Elia, i quali erano stati già fermati dall'Ispettorato di P.S. Il Cusimano ha soggiunto che, rinchiuso, raccontò ciò alla madre, la quale ebbe a raccomandargli di non parlare, profferendo le seguenti testuali parole: "NON SI PARLA MAI! SI SENTE MA NON SI PARLA".-

I predetti individui erano armati, sempre per dichiarazione del Cusimano, uno con fucile a doppietta e gli altri due con mitra. In vista dell'importanza di questa dichiarazione, si è ritenuto opportuno, ed anche per mio consiglio, di fare interrogare

.../...

- 11° foglio -

subito questo ragazzo dal Procuratore della Repubblica, ed a quanto mi risulta avrebbe confermato in pieno la dichiarazione già resa al V. Questore con l'assistenza di Ufficiali di Carabinieri, dando anche maggiori e più precise indicazioni circa il riconoscimento da lui fatto dei tre individui suindicati.-

6). E' stato riferito che quattro individui, recatisi alla festa a Portella della Ginestra, si erano poi allontanati per una località recondita in compagnia di una donna di facili costumi e che avevano così potuto vedere passare a metà montagna, (nel Monte Pizzuto), dodici uomini armati a gruppetti, provenienti da dove era stato aperto il fuoco sulla folla.-

Essi sono stati identificati per i contadini Randazzo Angelo di Benedette, Rumore Angelo fu Antonino, Caiola Calogero fu Salvatore, Bellocchi Ugo di ignoti, tutti di S. Giuseppe Jato, e per Roccia Maria fu Francesco da Favignana, residente a S. Giuseppe Jato. Hanno dichiarato che si avviarono da Portella della Ginestra verso una località recondita ad oltre un chilometro di distanza denominata "Carameli".-

Si erano da poco messi a mangiare delle cibarie che avevano portato con loro quando udirono delle sparatorie con brevi intervalli l'una dall'altra.-

Avendo notato che tutta la gente cominciava a fuggire, impressionati si guardarono attorno per darsi ragione dell'accaduto. Fu allora che videro due individui armati che scondavano a mezza costa dalla montagna "Pizzuta", seguiti a breve distanza da altri tre individui armati, e poi un'altro gruppo anche di tre armati, ed in ultimo un'altro gruppo di quattro persone.-

Assunsero di non aver riconosciuto alcuno e che soltanto uno di essi, è precisamente uno degli individui che passò per ultimo, indossava un impermeabile chiaro e che, parlando con i componenti l'ultimo gruppo avrebbe pronunciato la testuale frase: "DISGRAZIATI CHE FACISTI" ..

Uno di questi individui è precisamente il Caiola Calogero corso a Portella della Ginestra a cavallo del suo mulo, per avvertire i carabinieri. Ritornò sul posto con il maresciallo ed un carabiniere, i quali però, ritornarono a Portella non avendo visto nez-

12° foglio -

suno, essendosi gli individui armati già allontanati.-

A quanto, da alcuni si pensa, l'individuo che indossava l'impermeabile chiaro che sembrava il capo della spedizione, potrebbe essere il bandito Sciortino Pasquale detto "Pinuzzo", vice comandante della banda "Giuliano" il quale è solito indossare un impermeabile chiaro. Lo Sciortino Pasquale è cugino del sindaco comunista di Sancioirrello Sciortino Pasquale, suo omonimo.-

- 7) Borruso Alberto di Leonardo, contadino da S. Giuseppe Jato, il quale erasi recato a Portella della Ginestra per portare con il suo carro 200 razioni di pane, vino e carciofi da distribuire ai compagni poveri ha dichiarato che, recatosi verso il costone della montagna "Pizzuta" per raccogliere dell'erba per il suo mulo, sentì degli spari e che, colpito da una scheggia alla punta di una sua scarpa si riparò dietro un muschio di pietra, fu così come egli asserisce, che vide che un individuo sparava sulla folla e lo riconobbe per Grigoli, inteso "Troia" perchè parente della famiglia Troia da S. Giuseppe Jato.-
- Il Borruso attesta di averlo conosciuto in modo inequivocabile e che era armato di fucile con il quale sparava continue raffiche.-

Un giovane di 19 anni, certo Boccuzzi, ha dichiarato al Capitano dei Carabinieri Sig. Maneri di aver riconosciuto un certo Grigoli detto "Troia", e che si dovrebbe identificare col suindicato Grigoli, mentre sparava con il mitra della montagna. Quest'ultimo è stato presentato subito al Procuratore della Repubblica che lo ha interrogato e da quanto mi risulta avrebbe confermato la sua dichiarazione in precedenza resa. Detto Grigoli era stato già fermato dall'Ispettorato Generale di P.S.

- 8) Essendo stato accennato dall'On.le La Causa, in Prefettura, alla presenza di Funzionari di P.S. ed Ufficiali di Carabinieri che un individuo di S. Giuseppe Jato, la sera del 30 aprile, avrebbe detto, in occasione del tradizionale raduno che avrebbe dovuto

- 13° foglio -

aver luogo l'indomani mattina a Ginestra: "ANDATE PURE, VEDRETE CHE BELLA FURBIA!".

Questo individuo è stato identificato per D'Agostino Giuseppe di Sebastiana dall'Ispettorato Generale di P.S. il quale ha proceduto al fermo...

- 9) Il contadino Acquaviva Domenico da Altofonte, ha riferito al Comandante la Stazione dei Carabinieri di Altofonte, di aver visto, mentre lavorava in località "Fresto-Strasatto", prossima alla Portella della Ginestra, scendere dal costone da dove partirono i colpi, a circa 200 metri da lui, verso le ore 13 del 1° corrente, dodici persone armate e, tra costoro, la guardia privata Buscellini Emanuele di Guglielmo, il quale per accertamenti si è allontanato da casa sua il 30 aprile, riferendo ai familiari che avrebbe fatto ritorno fra tre giorni, mentre non si hanno ancora di lui notizie.

Lo stesso giorno del 1° corrente nel pomeriggio, tra S. Giuseppe e Partinico, sarebbero stati notati, da operai dello acquedotto di Trapani, identificati ed interrogati, due o tre individui armati a cavallo, che avevano con loro una terza persona con gli occhi bendati, con l'onte da sole unghie ed ovatta e si ritiene che questo individuo bendato, sia per lo appunto il Buscellini, per cui sono in corso attive indagini per potere avere, sul di lui conto, migliori informazioni ai fini del rintraccio, presumendosi che egli sia stato sequestrato dai malfattori, quale teste incomodo.

- 10) Al Sindaco di Sanci-pirrello, con anonimo, è stato segnalato che Sciogliano Calogero, Mustacchia Salvatore, Lo Greco Damiano, Cangiclosi Antonino, tutti da Sanci-pirrello, sarebbero stati invitati per prendere parte all'aggressione, e che i primi due (Sciogliano e Mustacchia) avrebbero rifiutato, mentre gli altri due (Lo Greco e Cangiclosi) avrebbero partecipato. Lo Sciogliano ed il Lo Greco, sono stati già fermati dallo Ispettorato Generale di P.S. e sono in corso attive ricerche per il rintraccio degli altri due.

- 14° foglio -

11) Il V. Questore ha potuto apprendere che il 29 aprile, vi sarebbe stata una riunione di mafiosi di Camporeale e di S. Giuseppe Jato in contrada "ernicè di S. Giuseppe."

All'Ispettorato Generale di P.S. risultava che, effettivamente, la località "Pernice" era centro dell'attività della banda "Giuliano", favorita dagli elementi mafiosi locali. In questa zona, l'Ispettorato fece eseguire un rastrellamento in data 3 corrente nel corso del quale ebbe luogo un conflitto e furono fermati 22 elementi sospetti, e sequestrati due moschetti mitra, un fucile '91, un fucile da caccia con abbondanti munizioni e due giacche. =

Sono questi gli elementi più importanti finora raccolti e che si vanno sempre più sviluppando, di accordo con la Autorità Giudiziaria, già investita e che procede a regolare istruttoria. =

Appena giunsi nel pomeriggio del due corrente a Palermo, conferii lungamente con l'Ispettore Generale di P.S. Messina e con il Questore Giannorcaro e successivamente con il Prefetto, con i Comandanti la Brigata e la Legione dei Carabinieri e con l'Alto Commissario On.le Selvaggi, il quale giunse due giorni dopo il mio arrivo da Roma, ove trovavasi quando avvenne il tragico episodio a Portella della Ginestra.

Il tre corrente mi incontrai nell'Ufficio del Questore Giannorcaro con l'On.le Fompoco Colajanni del Partito Comunista, il quale desiderò raggagliarmi sulla situazione, dichiarandomi testualmente quanto segue :

"Le forze della conservazione sociale (latifondismo grezzo, gabellotti, parassiti e mafiosi, camptieri e soprastanti mafiosi, elementi del banditismo comune, ed organizzazioni politiche - liberali, qualunquiste, monarchiche) hanno la direzione politica della lotta, che a base

- 15° foglio -

di violenze; minacce ed ora di strage si sta svolgendo contro le forze dei lavoratori siciliani ed in special modo dei contadini, della democrazia e della Repubblica.

La serie delle minacce e delle violenze è stata particolarmente intensa nel territorio di San Giuseppe Jato, Sanci-pirrello e Piana degli Albanesi (episodio delle minacce contro il Sindaco Ferrara, Comunista, il 24 dicembre u.s. - episodio del Venerdì Santo - episodio Ferrantè durante le elezioni ultime; bombe a mano a Piana dei Greci contro un Assessore Comunista, Macaluso, durante le ultime elezioni, delitto questo mascherato da reato comune -; episodio di Leto, che a Sanci-pirrello minaccia di strangolamento il figlio di un Comunista -; recrudescenza della mafia in tutta la Provincia di Palermo in occasione della lotta elettorale; bombe ad Acqua dei Corsari contro il Dirigente Sindacale; stato d'animo dei feudatari più retrivi e dei gabellotti mafiosi; continui accenni sui discorsi privati al ricorso alle armi ed alle bombe in caso di successo dell'azione dei contadini verso la riforma agraria; manifestazioni d'odio contro i contadini; contro le cooperative, contro i dirigenti; intensificazione della campagna di calunnia contro il Partito Comunista come mascheratura politica per la loro criminosa azione di difesa di interessi privilegiati, ormai condannati dalla coscienza nazionale; creazione del movimento neo-fascista antibolscevico - Cipolla -)

Questo stato d'animo esplode in forma aperta e scandalosa nel delitto Miraglia, tipico per le figure dei mandanti, degli intermediari e degli esecutori (mandanti: latifondisti, qualunque; intermediari: gabellotti; esecutori materiali: delinquenti comuni e figli di ergastolani -)

L'organizzazione della strage della Fortella trascende i confini della Provincia e deve essere considerata manifestazione decisa e meticolosamente organizzata dalla collusione politica inter-provinciale.

Nella sua fase esecutiva, protagonisti principali, lo circo di mafiosi liberali-qualunque di San Giuseppe, Sanci-pirrello e Piana, vanno con propagini a Roccamena e Camporeale.

Scandaloso il comportamento del Maresciallo dei Carabinieri del Nucleo di San Giuseppe Jato, del Maresciallo comandante la

- 16° Top 10 -

Zu Stazione dei Carabinieri di San Giuseppe Jato, del Maresciallo comandante la Stazione dei Carabinieri di Sanci-
mirrello e dell'Appuntato dei Carabinieri Ferrante in ser-
vizio a Sanci-mirrello.

Ciò perchè il Maresciallo del Nucleo di San Giuseppe Iato non prese provvedimenti in confronto dei mafiosi, che esercitavano manifestamente le loro intimidazioni davanti una sede elettorale di Sanciipirrello e per il contegno serbato in favore degli aggressori del Ferranti; perchè il Maresciallo comandante la Stazione Carabinieri di Sanciipirrello è stato sempre in contatto con elementi mafiosi del luogo e la sera del 1° maggio non ritenne di procedere al fermo di elementi indicati come responsabili dall'opinione pubblica; perchè l'appuntato dei Carabinieri Ferrante fu visto la sera del 1° maggio parlare con Celeste Salvatore, che alla fine del comizio, tenuto con Bellavista alla vigilia delle elezioni, ebbe a dire "se vince il Blocco del Popolo, voi che conoscete chi sono io, ci sarà molto sangue sparso, e molti non avranno ne padre, ne madre".

Simonetti Domenico fu Domenico residente a Sincipirrello, Via Roma, proprietario e maffioso, ebbe a dire che aveva preparato già 400 cartucce per scaricarle contro i contadini.

La sera del 20 aprile era stata piazzata una mitragliatrice sulla terrazza di Crapa Gigacchino in Sanci Pirrello, ove trovavasi anche il maffioso Mustacchia Bartolo, allo scopo di fronteggiare manifestazioni popolari contro di loro e vuolsi che il Maresciallo dei Carabinieri del Nucleo e quello Comandante la Stazione fossero di ciò a conoscenza, che tutti i maffiosi erano arresti e che la sera del 21 aprile il Sindaco di Sanci Pirrello, Sciortino Pasquale fu avvertito dall'ex Tenente di Complemento dei Carabinieri Di Leonardo Pasquale, ad evitare manifestazioni popolari perchè certamente sarebbero avvenuti guai.

Il Di Leclercq è un qualunquiste. " " " " " "

- 17° foglio -

Quanto precede, come ho già detto, mi è stato testualmente riferito dall'On.le Colajanni per mettermi in evidenza l'ambiente in cui si vive nei Comuni suindicati (Sancipirrello, S. Giuseppe Jato o Piana degli Albanesi) e per mettermi in luce lo stato d'animo dei partiti di destra verso quelli di sinistra.

Dalle informazioni all'uogo assunte mi è risultato :

- 1) che il Maresciallo Capo a cavallo Papa Orazio, comanda la Stazione dei Carabinieri di Sancipirrello dalla fine del settembre 1946. Ha, come si afferma, effettivamente avuto frequenti contatti con esponenti ed elementi della mafia della zona, sospettati ora di concorso di reato di strage di: "Portella della Ginestra" nella mattinata del 1° maggio. Si sostiene che tali rapporti egli abbia avuto per riconosciute esigenze di servizio, date le precarie condizioni della P.S., lo stato di generale malessere della popolazione e la possibilità di turbamenti dell'ordine pubblico.

Nessun legame ha contratto con le predette persone né con proprietari, terrieri, mantenendosi riservato ed indipendente.

Viene, infine, riferito che egli non poteva fare affidamento sul sindaco comunista del luogo, Sciortino Pasquale e nei suoi collaboratori, che oggi elevano addebiti contro di lui, perchè la famiglia Sciortino è composta da elementi tutti pregiudicati ed in rapporti di parentela con lo Sciortino Giuseppe, luogotenente del bandito Giuliano Salvatore, e con Sciortino Pasquale, anch'egli bandito, colpito da mandato di cattura, che in questi giorni ha contratto matrimonio con la sorella dello stesso bandito Giuliano a nome Marianna.

- 2) Il Maresciallo Papa comandante la Stazione dei Carabinieri di Piana degli Albanesi, a quanto mi viene riferito, non poté fermare la sera del 1° maggio elementi locali designati dalla voce pubblica, quali responsabili della strage, perchè appena informato della gravità dell'accaduto ritenne subito recarsi sul posto per tentare la cattura dei responsabili.

A tale fine egli partì a cavallo con l'appuntato Ferranto G. Battista ed i carabinieri Palazzo Melchiorro e Inapachino G. Battista.

2./...

-18° foglio.-

Prima di muoversi avvertì il comandante del Nucleo Carabinieri, Maresciallo Legname Salvatore per farlo concorrere al servizio di rastrellamento.-

Nel corso della battuta s'incontrò con il proprio comandante la Tenenza, che era accorso pure sul posto, e si restituì a Sanci-pirrello dopo il tramonto.-

Uscito subito dalla caserma per le prime indagini ebbe la sensazione che in luogo si tentava ad escludere la partecipazione di elementi locali.-

Si recò a S. Giuseppe Jato a trovare il Capitano dell'Arma Sig. Mancini Domenico, dal quale ebbe ordine di compilare un elenco di elementi da fermare, ritenuti capaci di azioni delittuose del genere e di comprendervi i mafiosi più in vista.-

Questa necessità, come si sostiene dall'Arma, non era stata inizialmente riconosciuta dal Sindaco Sciortino, fermamente convinto che i responsabili bisognava cercarli nella mafia di S. Giuseppe, essendosi sempre comportati con "giudizio" quelli di Sanci-pirrello.-

Comunque, per ottemperare all'ordine avuto, il maresciallo Papa compilò un elenco di 22 persone, comprendendovi i capi mafia Celeste e Battaglia, sospettati poi dal Sindaco e da comunisti locali di concorso nella strage.-

- 3) In occasione delle elezioni regionali del 20 aprile u.s., svoltesi nel più perfetto ordine anche a Sanci-pirrello, a quanto si afferma, nessuna notizia ebbero i marescialli della Stazione e del Nucleo del piazzamento di una mitragliatrice nella casa di Capra Gioacchino.-

La notizia sarebbe circolata soltanto dopo le elezioni.-

- 4) Nessuna querela o denuncia per la minaccia di strangolamento che sarebbe stata fatta dal Tenente Colonnello in congedo Loto, in persona del figlio di un comunista, risulta presentata all'Arma dei Carabinieri o ad altra Autorità.-

L'accaduto è in paese anche ignorato.-

.../...

- 19° foglio -

- 5) L'appuntato Ferrante G. Battista, rientrato sull'imbrunire del 1° maggio dal servizio di battuta eseguito a cavallo nella zona di "Portella della Ginestra" rimase fino alle ore 22 in caserma.-

Vi fece ritorno verso mezzanotte dal proprio domicilio, ove era stato trovato addormentato, quando il maresciallo andò a chiamarlo perchè concorresse ai servizi per il rintraccio degli elementi da fermare.-

Ha escluso di aver parlato con il Celeste, nè in proposito sono state raccolte testimonianze che lo affermino.-

- 6) Di Leonardo Pasquale, Ufficiale dei Carabinieri in congedo abita a Sanciarrallo e milita nel partito qualunquista.-

Fu compreso nell'elenco degli individui da fermare ed ebbe perquisito il suo domicilio.-

Il Sindaco comunista del luogo sostiene che il Di Leonardo, qualche giorno dopo le elezioni, gli avrebbe detto di evitare qualsiasi manifestazione di aderenti al blocco del popolo a scapito di gravi guai.-

Egli è sempre irreperibile.-

Manifestazioni del genere si svolsero ovunque senza incidenti.-

- 7) L'episodio verificatosi in S. Giuseppe Jato nel dicembre '46 si compendia nella manifestazione che ebbe luogo il 24-detto mese.-

200 persone circa, alle ore 20 del 24 dicembre u.s. in San Giuseppe Jato, si portavano, infatti, sul limitrofo comune di Sanciarrallo per protestare contro il segretario della camera del lavoro Fedalino Carmelo, perchè costui in S. Giuseppe aveva tenuto un comizio contro un sacerdote.-

Il sindaco di S. Giuseppe arrigava i dimostranti inducendoli a ritornare propria dimora.-

Non ebbe a verificarsi nessun incidente.-

Allegasi copia del rapporto inviato dal Comando di Compagnia di Monreale al Gruppo Interno di Palermo e copia della

- 20° foglio -

guercia sporta contro il maresciallo Ferruggia Girolamo ^{ca} Spinelli e Leonardo (vedi allig. n°9 e 10).-

(45) (46)

- 8) Circa gli incidenti verificatisi durante un comizio tenutosi al Veneri Santo, dagli atti risulta che della Compagnia dei Carabinieri di Monreale fu inviata in data 6 aprile la seguente segnalazione telegrafica estesa:

"Ore 21,30 circa quattro andante nel Corso Umberto I° di S. Giuseppe Jato (Palermo) comizio liberale tenuto da On.le Bellavista veniva disturbato da ~~manifestanti~~ ^{facinorosi} non ancora identificati con fionchi che provocarono risentimento liberali.-

Intervento militari Arma evitava sicura rissa tra liberali e comunisti ed comizio continuava massima calma.-

Pochi minuti dopo fino comizio ignoti facevano esplodere in istrada parallela al Corso "rincipale bomba senza conseguenze.-

Oratore liberale con suoi aderenti dirigevansi attiguo pazzo Cacciapirrello, dove teneva altro comizio massimo ordine".-

Accertamenti eseguiti dall'Arma escludono trattarsi di una bomba vera e propria.-

Il sindaco comunista di S. Giuseppe Jato Sig. Biagio Ferrara, inviava una protesta all'Alto Commissario, al Prefetto di Palermo ed al Questore di Palermo (vedi allig. n°11).-

(47)

Alligasi anche la dettagliata relazione redatta dalla Compagnia di Monreale (vedi allig. n°12).-

(48)

- 9) Circa un proiettile camicia da tritolo collocato alla sede comunista di Vittore ed esplosioni di bombe a mano ad Acqua dei Corsari, fu riferito dalla Tenenza dei Carabinieri Suburbana di Palermo con segnalazione telegrafica estesa del 17 aprile u.s. che si trascrive:

"Ore 1,30 notte 17 corrente Acqua Corsari (Palermo) ignoti lanciavano due bombe a mano contro abitazione ^{di} Civiletti Gioacchino fu Francesco, anni 45, da Palermo, segretario Camera del Lavoro quella Borgata, causando rottura di un vetro ed lievi danni muro.

Poco dopo altra bomba veniva lanciata contro abitazione Serio Mario di Francesco-Paolo, anni 35, da Palermo, presidente Sindacato

(45) L'allegato n. 9 citato nel testo, in gran parte inintelligibile, è pubblicato alla pag. 389. (N.d.r.)

(46) L'allegato n. 10 citato nel testo non risulta pervenuto. Risulta, invece, pervenuta copia del rapporto giudiziario riguardante l'argomento indicato nel testo stesso. (Cfr. pag. 387). (N.d.r.)

(47) L'allegato n. 11 citato nel testo è pubblicato alla pag. 391. (N.d.r.)

(48) L'allegato n. 12 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 393-394. (N.d.r.)

- 21° foglio -

liberi lavoratori - Sezione Acqua Corzari - causando lievi danni al muro.-

Ora imprecisata stessa notte ignoti collocavano ordigno esplosivo con miccia tergo porta ingresso sede Partito comunista borgata Uditore (Palermo).-

Detto ordigno non esplose essendosi spenta miccia " :-

Il Gruppo Interno dei Carabinieri dopo questa segnalazione ritenne chiarire che le indagini svolte avevano fatto escludere ogni movenza politica per il lancio delle tre bombe a mano tipo "Breda"; che l'ordigno collocato all'ingresso della sede del partito comunista di Uditore non poteva esplodere, essendo stata adoperata miccia avarista, cosa che non doveva sfuggire al tecnico, che, a regola d'arte, l'aveva preparata.-

- 10) L'assessore Ferrante Gioacchino, fu arrestato per i motivi di cui alla seguente segnalazione telegrafica in data 20 aprile del Gruppo Interno Carabinieri: operazioni votazioni procedono regolarmente affluenza elettori urne lontane quasi tutte sezioni ore antimeridiane est aumentata pomeriggio fino raggiungere due punti comuni esterni giurisdizione gruppo da 50 al 63 % punto virgola Palermo da 35 al 42 % punto Ordine pubblico tranquillo in S. Giuseppe Jato Carabinieri luogo proceduto stamano arresto assessore Ferrante Gioacchino responsabile rissa, minaccia mano armata, porto abusivo rivoltella od omessa denuncia, nonché contravvenzione articolo 35 decreto legge 23 aprile 1946 n°219 per essere entrato aula seggio elettorale.- Inviato sul posto Comandante Compagnia Carabinieri Monreale con Nucleo riserva essendo circolata voce possibile tentativo liberazione arrestato da parte elementi comunisti punto.-

- 11) Circa gli addebiti mossi al Maresciallo Giannangeli Giorgio, comandante il Nucleo Mobile dei Carabinieri di S. Giuseppe Jato, ho accertato, anche per dichiarazioni dell'Ispettore Generale di P.S. Mossana, che detto sottufficiale ha dato notevoli e ripetuti risultati nella lotta contro la delinquenza associata, sostenendo anche conflitti a fuoco con banditi e malviventi in genere

../...

- 22° foglio -

I contatti che il Giannangeli - come tutto il personale dell'Ispettorato - mantiene con la mafia non sono affatto segreti ed hanno soltanto lo scopo di attingere notizie sui movimenti e sull'attività della delinquenza.-

Nei riguardi del comportamento del dotto sottufficiale nel caso Ferrante è stato accertato che egli operava alla dipendenza del Comando della Stazione del luogo, a cui per ordine ministeriale, egli ora passato a disposizione durante il periodo elettorale.-

Peraltro, il Ferrante ~~per~~ fu arrestato per i motivi di cui al n° 10 ed è ancora detenuto in attesa di giudizio.-

- 12) Sul caso Miraglia, non ho ritenuto opportuno d'approfondire le indagini, in quanto mi è stato riferito che le accuse contro proprietari terrieri, presunti mandanti, contro esecutori materiali - accese ampiamente riferite dall'Autorità di P.S. e dei Carabinieri di Agrigento - sarebbero ora fortemente inficiate dall'Autorità Giudiziaria.-

Circa le cause che hanno determinato il tragico avvenimento di Portella della Ginestra, si sono fatte ipotesi diverse.-

Ritengo, però, che le più ^{attendibili} ~~probabili~~ sono le seguenti due.

- 1°) Un accentuato disagio determinatosi tra i mezzadri, i gabellotti e soprastanti ed i piccoli proprietari, per l'occupazione delle terre, anche perchè circolava la voce che, in occasione del 1° Maggio, si sarebbe tentata tale occupazione.-

Risulta infatti che l'Arma dei Carabinieri e precisamente il Comandante il Gruppo Esterno, faceva in data 27 aprile, la seguente segnalazione:

"Arma comune Contessa Entellina est venuta conoscenza che 1° Maggio p.v. socialcomunisti hanno animo occupare sede quel Municipio et aziende agrarie "Gaccarizzo" et "Santa Maria del Bosco" proprietà Pecoraro et Sindaco luogo Inglose".

E' da mettere anche in evidenza che il Barone Giuseppe Emanuele

- 23 -

Sgadari ebbe^a dichiarare all'Ispettore Generale di P.S. in data 7 maggio u.s. che, insieme ad altri, aveva raccolto una voce molto diffusa secondo cui leghe di contadini delle Madonie avrebbero invase terre site nel comune di Petralia Soprana, già richieste e non concesse dalla Commissione circondariale di Termini Imerese. (vedasi allegato n. 13).-

(49)

A comprova di questo stato d'animo che si era andato formando, sta il fatto che, il giorno seguente alla strage di Portella della Ginestra, la Confederterra presentò al Prefetto di Palermo un ordine del giorno con cui si chiedeva l'urgente accoglimento dell'art. 19 per tutte le domande riguardanti le terre incolte.-

2°) Si è anche affermato che la banda Giuliano non sia stata estranea al fatto, in quanto lo stesso Giuliano avrebbe minacciato che da parte sua e dei suoi seguaci, ci sarebbero stato delle ritorsioni, se nei comuni di Piana degli Albanesi, S. Giuseppe Jato e S. Cipirrello fosse riuscita vittoriosa nelle elezioni del 20 aprile la lista del Blocco del Popolo.-

Questa lista riportò in detti comuni una notevole maggioranza di voti: A Piana degli Albanesi 2.739; a S. Giuseppe Jato 2.301; a S. Cipirrello 1.180.-

A mio parere sono queste le due ipotesi che trovano una maggiore consistenza, anche se si pensa ai successivi episodi di Partinico, Cinisi ed altri comuni.

Quest'ultima ipotesi trova poi conferma in questa importantissima circostanza successivamente accertata attraverso le indagini sempre in corso

Il Dirigente la Squadra Mobile, Commissario Agg. Dr. Guarino Salvatore ed il Comandante il Gruppo Esterno dei Carabinieri, Magg. Angrisani, hanno potuto accertare quanto segue:

Alle ore 7 circa del 1° Maggio, quattro contadini: Riolo Antonino di Damiano, Cuccia Gaetano fu Andrea, Fusco Salvatore di Saverio e Sirchia Giorgio di Giorgio, mentre si avviavano a caccia trovandosi alla base del monte Pizzuta, vennero circondati da circa dieci individui armati di mitra e moschetti, comandati da un individuo con un impermeabile chiaro sopra un vestito di velluto, e con orologio d'oro e medaglietta al polso, binocolo a

Tirachia

- 24 -

e distintivo rotondo (con al centro un segno rosso) all'occhiello.-

I quattro, richiesti di documenti personali, e se fossero iscritti al P.C., alla loro risposta negativa, vennero perquisiti e privati delle munizioni che avevano addosso, collocati in un fosso sotto la sorveglianza di un individuo vestito con abito nuovo di velluto color tabacco e con al collo un fazzoletto verde pisello con fantasia in bianco.-

Chi li sorvegliava ebbe a dir loro che potevano dirsi fortunati di non essere comunisti e che sarebbe stato meglio per tutti loro di non pensare più all'occupazione delle terre.-

Dopo la sparatoria sulla folla, i quattro sequestrati, vennero rilasciati con minacce di morte, se avessero fatto parola di quanto era loro occorso.-

Attraverso alcune fotografie fatte loro vedere dall'Ispettorato, i quattro avrebbero concordemente identificato in una di queste fotografie l'individuo che indossava l'impermeabile, e che sarebbe per l'appunto il bandito Giuliano Salvatore.-

Quanto precede è stato confermato dai suddetti quattro individui al giudice istruttore della V^a Sezione, Comm. Mauro, il quale sta istruendo il processo.-

I tre individui indicati dal ragazzo Cusimano, e precisamente: Troia Peppino, Romano Totò e Marinotta Elia, colpiti da mandato di cattura per delitto di strage, sono stati già arrestati.-

Dalle ulteriori indagini eseguite, sempre con il maggiore interesse, è risultato che, il 9 maggio, i carabinieri di S. Giuseppe Jato, hanno rinvenuto per terra, a Portella della Ginestra, un proiettile intriso di sangue, e che altro proiettile più piccolo veniva consegnato dal Dr. Licari Giuseppe con dichiarazione di averlo estratto alla nominata Spina Vincenza, di anni 61 da S. Giuseppe Jato.-

Si è anche appreso che, l'Arma dei Carabinieri di Altofonte è venuta a conoscenza che il complice dell'ex feudo "S. S. S. S." di Monreale, Buzellini Emanuele di Guglielmo era stato visto il 10 maggio in contrada "Preste" armato di fucile, dirigersi verso la montagna, e che verso le ore 13 fu ancora visto insieme ad altri undici individui dirigersi verso la località Maggiore Cassaro. Da quel momento non si sono avute più notizie del

+ 25 -

Busellini, e si sospetta che sia stato sequestrato dai malfattori, circostanza questa avvalorata dal fatto che, recentemente, come hanno pubblicato i giornali, è stato rinvenuto il cadavere del Busellini.-

La Mantia Antonina in Buttacavoli, ha dichiarato che alcuni giorni prima delle elezioni del 20 aprile, si recò a casa sua Grigoli Benedetto di Vincenzo, il quale le disse: "riprenda suo figlio Nunzio che fa il comunista e che canta in modo da provocare, e che agisce in modo da stuzzicare, altrimenti gli svito la testa". La donna che conosceva il Grigoli come maffioso si addimostò umile e sottomessa, pregandolo di non farci caso perchè il figlio era un ragazzo.- L'atteggiamento del Grigoli, va messo in relazione con il precedente in cui egli si mise in evidenza, durante il periodo elettorale. Il Grigoli infatti, in un pubblico comizio, ebbe ad affermare che una vittoria del Blocco avrebbe provocato tanti fossi che si sarebbero scavati per i comunisti, e che molto sangue sarebbe stato sparso, e che i figli non avrebbero trovato nè il padre, nè la madre.-

Alligasi copia del rapporto inviato all'Autorità Giudiziaria, con i relativi allegati anche in copia. (vedasi allegato n. 14).-

(50)

Sono queste le risultanze dei miei accertamenti in luogo, sospesi il 13 maggio u.s. perchè sorpreso il mattino, alle ore 8, mentre mi alzavo nell'Albergo delle Palme dove alloggiavo, da improvviso malore, diagnosticato: "emorragia cerebrale capsulare destra con emiplegia a sinistra", per cui venni ricoverato nella Clinica del Professore Crestano, dove sono stato dimesso il 16 giugno u.s.-

Le risultanze di cui sopra, a mio parere, sono tali da costituire un orientamento all'Autorità Giudiziaria, già investita e che sta procedendo all'istruttoria.

Ritengo che altri mandati di cattura saranno emessi, e che per quanto è stato detto ed accertato, non sia stata estranea al fatto la Banda Giuliano, per i motivi innanzi detti ed illustrati.-

Roma, 1° luglio 1947.

In 4 maggio 1947 L'ISPIETTORE *[firma]*
(Roselli di Scalmanno)